

La casa obvia

Ognuno lo vede a modo suo e personale. Per me la casa è concetto di famiglia, cosa poco sentita in questa società moderna. Perché ti senti avvolta in un abbraccio dove sei protetta e al sicuro, libera di elaborare tutti gli eventi della vita: gioia, lacrime, emozioni, sogni, speranze e rimpianti, ricordi passati e pure così presenti e puoi riviverli tutti in un secondo tempo e lasciarti in casa. Poi puoi girare il mondo, credere di cambiare tutto, ma prima o poi si ritorna a casa dove troverai sempre il tuo passato e il tuo presente - e forse, il tuo futuro. La felicità non è un uso e getta. Non si può distruggere tutto, perché indietro non si torna. E abbiamo vissuto per niente. Non servono ville - palazzi - regge ma l'essenziale < per essere felici >

Si può riflettere sul proverbio delle "Cose mie come la zia o la sorella per me sei la più bella"

Questo è il concetto di casa per me e per mio marito Claudio > che non ha voce, e io mi esprimo anche per lui

← →
Poi nella vita succede di tutto: abbiamo avuto il rovescio delle medaglie e mio marito a soli 50 anni gli hanno diagnosticato il morbo di Parkinson, una vera e propria tragedia. Ci è caduto il mondo addosso. Ognuno di

disperazione e sofferenza e non solo. Non
potendo salire le scale anche le baffe della sorte
lasciare la nostra casa nuove, mobili nuovi
finiti di pagare i mutui - e andare in una
casa affitto vecchia con mobili vecchi. Niente
ricordi, oggetti, tutti buttati giù in un garage.
Mi sono sentita ridotta praticamente in ginocchio.
Ma mi sono rialzata, è stata dura. E ho cercato
di rifondare la "mia casa" - con gli anni
mio marito è peggiorato, non è più possibile
curarlo in casa, e lo ricoverano a Ostia
al San Raffaele e si comincia l'occupazione.
Ora la nostra casa è qua tutti i giorni.
Grazie a tutti i componenti che gestiscono e
lavorano con fatica vicino ai malati e
stanno a noi con molta pazienza la
possibilità di esprimerci e farci sentire parte
integrante di questa comunità, facciamo
amicizie e ci affezioniamo a tutti e non
ci sentiamo soli "noi".

La casa è anche questa

Claudio e
Martina
Bellucci